

---

**Questione di parole**


---

«Il corto, il lungo e lo storto». Così l'architetto Gae Aulenti definisce i palazzi che sorgeranno nell'area dell'ex Fiera di Milano. E su quel cemento che guarda tutti dall'alto il dibattito continua. **di Nicola Pisu**

---

# Tre aggettivi per un grattacielo

---

**I**l corto, il lungo e lo storto. Detto così sembrerebbe un titolo perfetto per una pellicola *vintage* alla spaghettoni western. E invece: «Il corto, il lungo e lo storto», sono state le poche ma significative parole dell'architetto Gae Aulenti per definire i grattacieli che sorgeranno nell'area dell'ex Fiera di Milano. Aulenti, poi, chiacchierando con gli studenti del Politecnico di Milano ha aggiunto che «questo progetto ha vinto per la cifra che ha dato al comune di Milano e non certo per la qualità». Già, la qualità.

**INSOMMA, QUEI PALAZZI** brutti, brutti, che guardano un po' così la Milano che va veloce e che prepara la Citylife in visiera dell'atteso Expo 2015 fanno ancora discutere. Sempre di più. Anche perché l'architetto Gae Aulenti oltre a ribadire la sua tesi ha spiegato che «il gruppo con cui ha lavorato anche Renzo Piano teneva in maggior conto la continuità del progetto con la città ma cosa ci volete fare?». Interrogativo che poi prima di concludere, salutandolo gli studenti ha svelato. «Non è l'architettura ma l'amministrazione a decidere. E poi mezzo secolo fa, quando ho iniziato io a fare l'architetto, c'era più senso della collettività perché c'era stata la guerra, mentre oggi c'è una più forte cultura individuale». Il dibattito su quel gratta-

cielo sembra quindi solo essere all'inizio. Anche, perché, corto, lungo e storto si avvicinano a delle considerazioni abbastanza colorite e simpatiche di Umberto Eco. Il semiologo aveva già consigliato il farmaco per le disfunzioni erettili da usare proprio sulla creazione architettonica di Libeskind: «Milano è piena di gente che ha il membro storto», aveva replicato Eco a chi gli chiedeva quale fosse la sua opinione circa il grattacielo progettato volutamente storto da Daniel Libeskind. Eppure quell'opera dell'architetto statunitense con fama mondiale proprio per essere un de-costruttivista aveva già sollevato le pause ma anche gli strani di Adriano Celentano. Il Molleggiato infatti arrivava al concetto di derive cementifere. Corte, lunghe o storte poco importa. Siamo solo all'inizio, forse. Oppure Daniel Libeskind che dal 1978 ricopre la carica di direttore del Dipartimento di Architettura alla "Cranbrook Academy of Art and Design" e da lì che progetto per la prima volta un edificio inclinato, sovvertendo semplicemente le regole e i concetti geometrici: e magari sta ora cambiando idea. E chissà se proprio quel lungo, corto e storto potrebbero assumere altre posizioni. Meno ingombranti e forse anche un po' meno chiacchierate. ■

